

# Testata al volto per una lite 46enne in coma irreversibile

## IL CASO

Pierluigi Benvenuti

CASERTA È ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale San Rocco di Sessa Aurunca e lotta tra la vita e la morte l'uomo di 46 anni coinvolto in una discussione l'altra sera a Cellole. Roberto Fuscillo, questo il nome della vittima, sarebbe stato prima picchiato e dopo sarebbe stato colpito con una testata al volto. L'aggressore invece, Gianluca Sangiorgio, di 44 anni, anch'egli di Cellole come l'agredito, è stato arrestato. Si tratta di un soggetto già conosciuto dalle forze dell'ordine: ha precedenti penali per guida in stato di ebbrezza e per resistenza a pubblico ufficiale, condanna scontata ai servizi sociali, mentre è stato assolto in altri due processi, uno per detenzione di sostanze stupefacenti e l'altro per maltrattamenti in famiglia. Roberto Fuscillo è stato soccorso da un'ambulanza del servizio 118 e trasportato immediatamente in ospedale. Le sue condizioni sono apparse subito molto gravi; nel pomeriggio di ieri sarebbero anche peggiorate. I sanitari si sono riservati la prognosi: è in coma irreversibile ed è in pericolo di vita. I medici lo hanno stabilizzato ma non hanno potuto sottoporlo a nessun intervento chirurgico per provare a ridurre l'edema cerebrale e nemmeno trasferirlo in un'altra struttura.

## LA RICOSTRUZIONE

L'episodio di violenza inaudita è accaduto nella prima serata di

►Cellole, l'aggressore è stato arrestato ►Gli inquirenti: «Violenza veemente per futili motivi». Domani l'interrogatorio  
Il litigio ripreso dalle videocamere



IN PIENO CENTRO La strada di Cellole dove è avvenuta la lite tra Fuscillo e Sangiorgio

domenica in corso Freda, la strada principale del centro del litorale casertano, a poche decine di metri dal palazzo municipale, dinanzi a un centro scommesse, del tutto estraneo all'accaduto. Quando i carabinieri della locale stazione e del nucleo operativo della compagnia di Sessa Aurunca sono giunti sul posto, dopo l'aggressione, il malcapitato era stato già trasportato in ospedale. I militari dell'Arma sono comunque riusciti a ricostruire quanto accaduto grazie alla visione delle immagini delle telecamere a circuito chiuso del cen-

tro scommesse e di alcuni esercizi commerciali. Le riprese acquisite dai carabinieri mostrano chiaramente come il quarantatreenne, nel corso del litigio, abbia colpito prima con schiaffi e pugni e poi con una testata al volto Roberto Fuscillo il quale, rovinato a terra, è rimasto privo di sensi. Gli inquirenti parlano di «violenza veemente». L'autore dell'aggressione è stato poi individuato. Era ancora nella zona e sembra stesse discutendo con il fratello dell'agredito. È stato fermato dai carabinieri e condotto in caserma. Poche ore do-

po, il pubblico ministero della Procura di Santa Maria Capua Vetere, il sostituto procuratore Chiara Esposito, ne ha disposto il fermo con l'accusa di tentato omicidio. L'accusa a suo carico potrebbe però cambiare e diventare ben più grave, omicidio, in funzione dell'evolversi delle condizioni cliniche di Roberto Fuscillo. Sangiorgio si trova ora rinchiuso nel carcere "Francesco Uccella" di Santa Maria Capua Vetere, ma non è stato ancora sentito dagli investigatori. Potrebbe essere ascoltato già nella giornata di domani, quando do-

vrebbe essere fissato l'interrogatorio di garanzia e la convalida dell'arresto alla presenza del suo legale di fiducia, l'avvocato Gianluca Di Matteo, che ancora non ha parlato con il suo assistito. Nel primo pomeriggio di ieri gli atti del fascicolo d'inchiesta non erano stati ancora depositati né era stato nominato il giudice per le indagini preliminari. Si attende di capire quale sarà la versione dei fatti che l'accusato fornirà agli investigatori.

## I DUBBI

Restano gli interrogativi sui motivi dell'accaduto. Le immagini hanno consentito di ricostruire la dinamica ma sono tutte da chiarire le cause della discussione, degenerata in aggressione. Gli inquirenti parlano di futili motivi. Sui social, familiari dell'accusato scrivono di presunte istigazioni pregresse, di rapporti tesi già in precedenza, ma saranno le indagini a fare chiarezza. I protagonisti della vicenda sono entrambi molto noti a Cellole: Fuscillo è un falegname molto abile, un'attività ereditata dai suoi genitori, è separato, ed è padre di tre figli ancora piccoli che vivono a Roccamonfina assieme alla madre; Gianluca Sangiorgio è un imbianchino, padre di una ragazza, dopo qualche anno trascorso in Svizzera è tornato a vivere e lavorare sul litorale. L'episodio ha sconvolto l'intera comunità e ha subito riportato alla mente di molti un precedente analogo, la morte nel giugno dello scorso anno, sempre a Cellole, di Giovanni Sasso, imprenditore 48enne ucciso in seguito a una lite con un ragazzo di 17 anni. L'uomo aveva ripreso il minore perché stava gettando a terra i gusci delle noccioline davanti alla sua concessionaria d'auto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alex, fermato un giovane: era nell'auto degli spari



VITTIMA Alexandru Ivan

## L'INCHIESTA

ROMA Tre auto coinvolte, una pioggia di proiettili esplosi sulla via Casilina e nel parcheggio della metro fermata Pantano: sarebbe questa, secondo le prime risultanze, la ricostruzione della sparatoria che ha portato all'omicidio del 14enne Alexandru Ivan, alla periferia Est di Roma. E mentre si continua a cercare la mano che ha premuto il grilletto - forse di un revolver - facendo partire i due colpi mortali, la Procura di Velletri, guidata da Giancarlo Amato, ha emesso un primo fermo a carico di Corum Petrov, 24 anni. L'uomo, nato in Spagna ma da anni residente a Roma, domenica sera si è presentato dai carabinieri che lo stavano cercando. «Sono passato con la macchina due volte solo per guardare», avrebbe detto ai militari provando così a tirarsi fuori dall'omicidio scaturito al termine di un regolamento di conti forse per droga. Con sé Petrov, già conosciuto dalle forze dell'ordine per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, non aveva né cellulare né documenti. È stato accompagnato dai suoi legali, Luca Guerra e Fabio Frattini, e pensava forse di tornare a casa, ma dopo un primo confronto con il pm titolare del fascicolo è stato fermato con l'accusa di omicidio in concorso. Non ha reso alcuna confessione, non ha fatto alcun nome né - tanto meno - si è addossato il delitto. Su questo i militari gli credono: non è stato lui a esplodere i colpi che hanno ucciso Alex. Presentarsi in caserma e negare non avrebbe senso. Ma chi è stato allora? Le indagini sono ancora in corso e puntano al cugino del fermato, Dino Petrov, che quel venerdì sera ha prima discusso con il patrigno della vittima e poi ha concordato l'appuntamento chiarificatore, secondo quanto ricostruito dalle indagini grazie alle chat su Messenger. Intanto questa mattina, nel carcere di Velletri, il cugino Corum sosterrà l'interrogatorio di convalida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I FAMILIARI DELL'INDAGATO PARLANO DI VECCHIE RUGGINI TRA I DUE E DI PROVOCAZIONI

i reati di omicidio colposo, nell'appello bis gli imputati sono stati condannati per il solo disastro ferroviario colposo. Le pene, che adesso dovranno essere rideterminate per tutti fuorché per Soprano, erano di 5 anni per l'ex ad di Rfi e Fs Mauro Moretti, per Soprano, ex ad di Trenitalia, e Michele Mario Elia quattro anni 2 mesi e 20 giorni, ex ad di Rfi, 2 anni, 10 mesi e 20 giorni per Paolo Pizzadini, manager di Cima Riparazioni, e Daniele Gobbi Frattini, responsabile tecnico Cima riparazioni, mentre Mario Castaldo, ex direttore divisione di Cargo Chemical aveva avuto 4 anni. Condannati nel processo fiorentino, in sede di rinvio, anche dirigenti e tecnici di aziende ferroviarie austriache e tedesche addette al controllo e alla manutenzione dei carri merci. Anche in questo caso le pene sono da ricalcolare: Uwe Kriebel, operaio dell'officina di Jungenthal addetto ai controlli, e Helmut Brodel, funzionario dirigente dell'officina Jungenthal di Hannover (per entrambi 4 anni e 5 mesi), Andreas Schroeter, tecnico di Jungenthal (4 anni e 8 mesi), Peter Linowski, ad di Gatz Rail Germania, e Rainer Kogelheide, ad di Gatz Rail Austria (per entrambi 6 anni), Roman Meyer, responsabile flotta carri di Gatz Austria (5 anni, 6 mesi e 20 giorni) e Johannes Mansbart, manager Gatz Rail Austria (5 anni e 4 mesi).

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Strage di Viareggio, la Cassazione: altro processo per definire le condanne

## LA SENTENZA

ROMA Dopo cinque ore di camera di consiglio e a quasi 15 anni di distanza dalla tragedia, neppure questa volta la Cassazione scrive la parola fine sulla vicenda giudiziaria della strage di Viareggio, che nel giugno del 2009 costò la vita a 32 persone. La Corte ha «confermato le responsabilità penali e civili già accertate» per il disastro, si legge in una nota della Cassazione, ma per 12 dei 13 imputati ci sarà un appello ter a Firenze dove saranno rideterminate le pene, ricalcolando le attenuanti generiche. L'unica pena confermata è quella di 4 anni e 2 mesi per Vincenzo Soprano, ex ad di Trenitalia, che ora rischia il carcere. Mentre Mauro Moretti, l'ex ad di Fs e Rfi, Michele Mario Elia, ex ad di Rfi, Mario Castaldo, ex direttore divisione di Cargo Chemical, si vedranno ridurre la condanna. «Sette gradi di giudizio, è una presa per i fondelli, siamo la barzelletta d'Italia», ha commentato Daniela Rombi, de "Il Mondo che vorrei", l'associazione dei familiari delle vittime, mentre il presidente, Marco Pia-

gentini, ha detto: «L'unica cosa che abbiamo capito è che sono state riconosciute le responsabilità». Ora però vogliamo capire bene».

## IL RINVIO

Lo scorso 4 dicembre il sostituto procuratore generale e l'avvocato generale della Cassazione Pietro Molino e Pasquale Fimiani avevano chiesto di confermare tutte le condanne emesse. Erano 18 i ricorsi che la terza sezione penale della Corte era chiamata a esaminare contro la sentenza emessa in appello-bis a Firenze nel 2022: a impugnare la decisione dei giudici fiorentini erano stati i 13 imputati condannati, 4 responsabili civili (Trenitalia, Fs, Rfi e Cima Riparazioni) e Medicina democratica quale parte civile. «Il ricorso è stato accolto solo in relazione alla quantificazione della pena e al calcolo delle generiche - commenta l'avvocato di Moretti, Ambra Giovane - evidentemente il mio assistito è stato ritenuto responsabile rispetto all'obbligo di tracciabilità dei carri merci, sebbene fosse estraneo, circostanza rispetto alla quale la Corte d'Appello di Firenze ha ignorato le prove presentate. Ve-



RINVIATI GLI ATTI IN CORTE D'APPELLO I FAMILIARI DELLE VITTIME: «DOPO SETTE GIUDIZI È UNA PRESA IN GIRO»

dremo le motivazioni. Comunque il ricalcolo della pena evita sicuramente il carcere al mio assistito, perché la condanna sarà inferiore».

## L'APPELLO

Dopo che la Cassazione, nel 2021, aveva dichiarato prescritti